

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 21 aprile 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 165 del 20.04.2010**

## **Monitoraggio delle acque della diga S. Rosalia: avviata attività congiunta con Arpa Sicilia**

Una campagna di monitoraggio delle acque della diga di Santa Rosalia, finalizzata alla valutazione dello stato qualitativo delle acque dell'invaso, ha preso il via nel mese di marzo. L'attività svolta in sinergia tra l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Ragusa e la Struttura Territoriale di Ragusa di Arpa Sicilia, prevede prelievi mensili delle acque interne, effettuati con un mezzo nautico messo a disposizione dal settore Protezione Civile della Provincia. I dati ottenuti dopo le analisi di rito, saranno resi disponibili sia sul sito dell'Ente sia sul sito dell'ARPA Sicilia.

Nel frattempo, nel corso di un incontro tenutosi presso la sede dell'assessorato, i rappresentanti dei due Enti hanno concordato di proseguire, anche per l'anno 2011, l'attività di controllo e pattugliamento delle coste iblee, attività finalizzata alla prevenzione e repressione degli scarichi abusivi lungo il litorale ragusano.

“ E' mia intenzione – ha dichiarato l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - promuovere una collaborazione tra gli Enti interessati alla salvaguardia dell'ambiente marino costiero. A tal fine sarà avviata, con l'ausilio dell'ARPA Sicilia, a partire da maggio, una campagna di monitoraggio delle acque dell'intero litorale ragusano. I dati consentiranno di fornire un quadro dettagliato dello stato delle acque marine e forniranno elementi utili per l'adozione degli interventi necessari al risoluzione di eventuali situazioni di criticità che si dovessero evidenziare”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 166 del 20.04.11**

**Vicenda Copai. Le azioni di tutela e controllo della Provincia**

In riferimento alle dichiarazioni rese dal capogruppo consiliare provinciale IdV Giovanni Iacono per la vicenda del Copai, l'amministrazione provinciale per evitare strumentalizzazioni e imprecisioni chiarisce il ruolo, le azioni e gli adempimenti svolti nei progetti finanziati dall'assessorato regionale al Lavoro e del Ministero dell'Ambiente.

La Provincia è stata sempre disponibile a collaborare con gli enti finanziatori del progetto per portarlo a termine non deludendo le legittime aspettative dei corsisti ma in quest'azione il Copai si è sempre frapposto opponendo un netto rifiuto alla presentazione della documentazione delle spese effettuate nell'ambito delle attività progettuali che rappresentava la *conditio sine qua non* per la rendicontazione e quindi la richiesta dell'erogazione di ulteriori tranches di finanziamenti. C'è in atto un contenzioso in via di definizione per i reciproci rapporti di dare e avere. Allo stato il rapporto con la Regione Siciliana è teso a concludere l'iter del progetto anche al fine di salvaguardare la posizione dei corsisti e si sta individuando una soluzione positiva che verrà definita al più presto.

(gm)

**PROVINCIA.** Siglato accordo con l'Arpa

## Diga Santa Rosalia Indagine sulle acque

\*\*\* Ha preso il via una campagna di monitoraggio delle acque della diga di Santa Rosalia, finalizzata alla valutazione dello stato qualitativo delle acque dell'invaso. L'attività svolta in sinergia tra l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente della Provincia e la struttura territoriale di Ragusa di Arpa Sicilia prevede prelievi mensili delle acque interne, effettuati con un mezzo nautico messo a disposizione dal settore Protezione Civile della Provincia. I da-

ti ottenuti, dopo le analisi di rito, saranno resi disponibili sia sul sito dell'Ente sia sul sito dell'Arpa Sicilia. Nel frattempo, nel corso di un incontro tenutosi presso la sede dell'assessorato, i rappresentanti dei due enti hanno concordato di proseguire, anche per l'anno in corso, l'attività di controllo e pattugliamento delle coste iblee, attività finalizzata alla prevenzione e repressione degli scarichi abusivi lungo il litorale ragusano. (\*GN\*)

## **Provincia e Arpe insieme per il controllo delle acque**

Una campagna di monitoraggio delle acque della diga di Santa Rosalia, finalizzata alla valutazione dello stato qualitativo delle acque dell'invaso, ha preso il via nel mese di marzo. L'attività svolta in sinergia tra l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Ragusa e la Struttura Territoriale di Ragusa di Arpa Sicilia, prevede prelievi mensili delle acque interne, effettuati con un mezzo nautico messo a disposizione dal settore Protezione Civile della Provincia. I dati ottenuti dopo le analisi di rito, saranno resi disponibili sia sul sito dell'Ente sia sul sito dell'ARPA Sicilia. Nel frattempo, nel corso di un incontro tenutosi presso la sede dell'assessorato, i rappresentanti dei due Enti hanno concordato di proseguire, anche per l'anno 2011, l'attività di controllo e pattugliamento delle coste iblee, attività finalizzata alla prevenzione e repressione degli scarichi abusivi lungo il litorale ragusano. "E' mia intenzione – ha dichiarato l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia – promuovere una collaborazione tra gli Enti interessati alla salvaguardia dell'ambiente marino costiero. A tal fine sarà avviata, con l'ausilio dell'ARPA Sicilia, a partire da maggio, una campagna di monitoraggio delle acque dell'intero litorale ragusano. I dati consentiranno di fornire un quadro dettagliato dello stato delle acque marine e forniranno elementi utili per l'adozione degli interventi necessari al risoluzione di eventuali situazioni di criticità che si dovessero evidenziare".

## DENUNCIA DI IDV

# «Copai, tutto in alto mare»

ANTONIO LA MONICA

Una fitta nebbia avvolge la vicenda che ha per protagonisti sessanta giovani ragusani. Tutti corsisti del Piano territoriale triennale ambientale finanziato dal ministero dell'Ambiente e affidati alla Provincia di Ragusa e, infine, assegnati al Copai nella veste di ente attuatore. I corsi prevedevano un finanziamento di circa due milioni di euro sparsi su tre linee progettuali e dovevano servire a sviluppare una formazione utile per l'avvio di aziende nel settore turistico e della gestione delle risorse idropotabili.

Ma qualcosa non deve essere andata per il verso giusto. Infatti, finora, i corsisti non hanno visto un solo euro dei fondi previsti ed affidati dalla Provincia al Copai. Circa mille euro al mese per i dodici di pratica lavorativa, più i rimborsi spese per il periodo di formazione. Dal 2006 ad oggi nulla di nulla. "La situazione - spiega Giovanni Iacono, consigliere provinciale di Idv - presenta contorni inquietanti. Devo dare atto all'assessore Di Giacomo ed all'attuale dirigente Migliorisi di essersi mostrati disponibili per cercare di risolvere la vicenda. La paura principale è che questi ragazzi, dopo aver investito anni della loro formazione, si ritrovino senza un compenso economico e, cosa ancor più grave, senza vedere concretizzati gli obiettivi per cui la Regione aveva avviato tali progetti". Quel che Iacono rimprovera alla Provincia è una mancanza di vigilanza sull'andamento dei corsi ed una poco prudente assegnazione al Copai della gestione dei progetti che presentavano una enorme rilevanza economica. Ma chi deve pagare i ragazzi? Il valzer delle cifre e delle responsabilità è a dir poco vorticoso. Il Copai chiede alla Provincia di erogare altri fondi, la Provincia, dal canto suo, respinge tali richie-

ste. I ragazzi rischiano di restare con in mano la polvere della delusione, mentre la Guardia di finanza prosegue nelle sue indagini tra le carte del Copai per cercare di capirci qualcosa.

"Il Copai - conferma Iacono - rimprovera all'Ente provinciale di non aver predisposto i documenti necessari per la creazione delle imprese, per come previsto dal bando pubblico. Dunque il progetto viene archiviato come concluso ma non realizzato. Definizione che rischia di mandare all'aria le speranze di ottenere il giusto rimborso ai corsisti". Dal canto loro i 27 ragazzi rimasti dal primo all'ultimo giorno, esprimono una amara delusione. "Finora - dicono - abbiamo atteso che il contratto venisse rispettato, oggi siamo pronti a protestare per far valere i nostri diritti".

### IL DETTAGLIO

a.l.m.) Il Copai è l'ente di promozione dell'area ibica che ha provincia tra i soci fondatori. L'ingiunzione che il Copai ha presentato alla provincia, di fatto, pone l'ente di viale del Fante quasi in contenzioso con se stessa. Per erogare i fondi richiesti la provincia chiede una rendicontazione delle spese. Il Copai risponde che tutte le carte sono sotto sequestro. Ma senza fatture quietanzate e quant'altro necessario la Provincia non può consegnare alcuna somma. Eppure le Fiamme gialle fanno sapere di essere disponibili a fotocopiare i documenti necessari per effettuare la rendicontazione.

**LA REPLICA:** Siamo stati sempre disponibili a collaborare ma l'ente gestore non ci ha dato le carte

## Copai, altro attacco di Idv alla Provincia: Non ha inviato il rendiconto alla Regione

●●● Vertenza Copai. Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, torna nuovamente a tuonare contro la Provincia accusata di non avere vigilato in questi anni. E così 27 corsisti (originariamente erano 59) attendono dal 30 giugno scorso di essere pagati per un lavoro durato 3 anni (c'è stata una proroga) e di avere la certificazione expertise attestante la qualificazione professionale. Sono i partecipanti ai corsi di formazione che nel 2006 l'amministrazione provinciale ha affidato al Copai: il numero 83 del Ppta (Progetto di Tutela Territorio ed Ambiente) prevedeva due corsi, mentre il numero 84 un altro corso. Progetti che sono stati finanziati dal ministero dell'Ambiente per un ammontare complessivo di oltre due milioni di euro. Alla fine della formazione si dava la possibilità della creazione d'impresa a questi giovani. Probabilmente hanno perso la speranza i partecipanti ai corsi di «esperti nella gestione delle risorse idropotabili di Ragusa», «esperto turistico nella fascia co-

stiera provinciale» e «creazione di una struttura al servizio nel campo delle gestione delle risorse idriche. Ad oggi la Regione e la Provincia ha versato al Copai 691.049 euro. Ieri mattina il consigliere di Italia dei Valori, presente una delegazione di lavoratori (ognuno deve percepire 12.000 euro lordi per i 12 mesi di formazione on the job), ha denunciato nuovamente che

la Provincia non ha trasmesso la rendicontazione alla Regione anche perché il Copai non ha presentato la documentazione necessaria e si corre il rischio di perdere i finanziamenti». Iacono ha sottolineato la disponibilità nel risolvere la vicenda dell'assessore Giovanni Di Giacomo e del dirigente Giancarlo Migliorisi. Ed in una nota l'amministrazione provinciale,

per evitare strumentalizzazioni e imprecisioni, chiarisce il ruolo, le azioni e gli adempimenti svolti nei progetti finanziati dall'assessorato regionale al Lavoro e del Ministero dell'Ambiente. «La Provincia è stata sempre disponibile a collaborare con gli enti finanziatori del progetto per portarlo a termine, non deludendo le legittime aspettative dei corsisti, ma in quest'azione il Copai si è sempre frapposto opponendo un netto rifiuto alla presentazione della documentazione delle spese effettuate nell'ambito delle attività progettuali che rappresentava la conditio sine qua non per la rendicontazione e quindi la richiesta dell'erogazione di ulteriori tranches di finanziamenti. C'è in atto un contenzioso in via di definizione per i reciproci rapporti di dare e avere. Allo stato il rapporto con la Regione è teso a concludere l'iter del progetto, anche al fine di salvaguardare la posizione dei corsisti e si sta individuando una soluzione positiva che verrà definita al più presto». (EN) GIANNI NICITA



Nuova denuncia di Giovanni Iacono (Idv): la Provincia si assumi le sue responsabilità e dia quanto promesso

## **Corsisti Copai lasciati senza soldi e senza lavoro**

Da dicembre ad oggi non è cambiato nulla. Ci sono stati incontri alla Provincia e interlocuzioni con la Regione, ma i giovani che hanno partecipato ai corsi continuano ad attendere il pagamento degli emolumenti previsti nel bando e l'avvio di quelle attività lavorative che rappresentavano le finalità dell'iniziativa figlia del protocollo tra Copai e Provincia.

La vicenda è quella dei corsi del Copai conclusi da un anno, ma, come spiegato in una lettera dal consorzio, non completati. Il caso era esploso a dicembre quando il consigliere provinciale Idv Giovanni Iacono aveva sollevato la vicenda, anche con un'interrogazione, ed i giovani avevano reso nota la loro situazione. A quattro mesi di distan-

za, nulla è cambiato. Iacono, ieri, ha rifatto il punto della situazione, spiegando che «è stato fatto un incontro con il Copai che ha spiegato di non essere in condizione di rendicontare alla Provincia e alla Regione le spese perché tutti gli atti sono in atto sotto sequestro da parte della Finanza. Abbiamo anche fatto un incontro informale con la Guardia di Finanza ed un ufficiale ci ha spiegato che loro sono pronti a restituire gli originale dietro richiesta. Da quel momento non è cambiato nulla».

La Provincia, da parte sua, continua a ripetere di non essere in condizione di liquidare l'ultima parte dei contributi senza la rendicontazione. Nel mezzo ci sono i giovani corsisti, che non

hanno ricevuto i soldi, né sono state create le occasioni di occupazione di qualità di cui si parlava nel bando. I ragazzi - ha rimarcato Iacono - hanno perso quattro anni e le opportunità di lavoro. A questo punto, la Provincia si assumi le sue responsabilità: dia a questi ragazzi quello che spetta loro economicamente e quanto promesso col bando pubblico».

Da viale del Fante si replica che «il Copai ha sempre frapposto un netto rifiuto alla presentazione della documentazione delle spese. C'è in atto un contenzioso in via di definizione, mentre il rapporto con la Regione è reso a concludere l'iter del progetto per salvaguardare la posizione dei corsisti». •

Presidente del consiglio provinciale e l'onorevole Nino Minardo stemperano il clima dopo la durissima presa di posizione di Galizia

## «Non c'è crisi, è soltanto dialettica»

Occhipinti: gli uffici hanno fatto salti mortali per far quadrare i conti. Antoci: tutto rientrato

### Giorgio Antonelli

Il "j'accuse" mosso dal capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, all'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, per i presunti ritardi nella presentazione del conto consuntivo e, specificamente, del bilancio di previsione 2011, non nasconde motivazioni politiche diverse, se non quella della necessità che l'ente si doti al più presto dello strumento di pianificazione finanziaria. Per toni e per "peso" della parole, sicuramente, si è andati oltre le righe, ma non sussistono altre ragioni, sottese alla "filippica" di Galizia, che possano preludere ad una crisi politico-amministrativa all'ente di viale del fante.

Lo assicurano i vertici della Provincia e ne è certo anche il deputato nazionale Nino Minardo, leader di riferimento di Silvio Galizia. Il quale, per la verità, non ha usato martedì "mezzi termini" per bocciare in toto l'operato dell'assessore Di Giacomo, definitivo «incapace, oppure in malafede», (beninteso, sempre in ambito politico, n.d.r.). Motivo di tanta "acredine, come accennato, i presunti ritardi nella stesura e conseguente futura approvazione degli strumenti finanziari della Provincia.

A spazzare via il campo dagli equivoci è il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, cui si era appellato lo stesso Di Giacomo, proprio in ri-

ferimento alle tappe che hanno portato la giunta provinciale il 5 aprile ad approvare la bozza di bilancio e solo martedì ad esitare il consuntivo 2010: «Parlo con la verità in mano – premette Occhipinti – e non voglio entrare nella diatriba tra Galizia e l'assessore Di Giacomo. La verità è che, a seguito dei radicali tagli dei trasferimenti, di cui ben 2 milioni e 700 mila solo dallo Stato, l'ufficio Ragioneria ha dovuto compiere uno sforzo "innaturale" per far quadrare il bilancio. Di norma, la giunta ha approvato la bozza già a gennaio, quest'anno onestamente era impossibile. Ad inizio aprile ho sollecitato il presidente Antoci e l'assessore Di Giacomo, in seno alla conferenza dei capigruppo, a produrre gli atti perché commissione e consiglio potessero espletare i propri adempimenti e, in effetti, il 5 aprile l'esecutivo ha approvato la bozza di bilancio e ieri l'altro il consuntivo. Per il 28 aprile si è già provveduto alla convocazione del consiglio che dovrà approvare il consuntivo e, subito dopo, si provvederà per il bilancio di previsione. Credo che il consigliere Galizia abbia solo voluto esercitare un po' di pressione sugli uffici perché si accelerassero i tempi. Riguardo a toni e modi, che lei ritiene "inconsueti", ritengo che ciascun esponente politico ha il suo modo di fare e di porsi».

Anche per il deputato nazionale Nino Minardo, coordinatore

provinciale del Pdl in uno ad Innocenzo Leontini, la sortita di Galizia non adombra nessuna incomprensione o conflittualità latente: «Non conosco toni e modalità di questa polemica perché sono fuori sede – ci ha detto Minardo – ma posso assicurare che non esiste alcuna ragione che giustifichi un braccio di ferro o peggio ancora una crisi politica. Non c'è sfondo politico diverso da quello che si è enunciato, ossia la necessità che si approvi al più presto il bilancio. Il ritardo ha fatto insorgere un po' di malumore. Condivido dunque i mori-

vi della lamentela, al di là di toni e modalità, ma escludo qualsiasi altra ripercussione, in quanto non ne sussistono le ragioni».

Sulla stessa falsariga il presidente della Provincia, Franco Antoci: «Non so se fra Galizia e Di Giacomo ci sia stata qualche incomprensione a livello personale – afferma il vertice del palazzo di viale del fante – ma di certo la polemica non ha ragione d'esse-

re. La "fiammata", a mio avviso, si è già spenta per auto-esaurimento. Ogni consigliere è giusto che usi tutti gli strumenti a disposizione per compulsare l'amministrazione, ma nello specifico gli uffici hanno fatto al meglio il loro complesso e lungo lavoro di predisposizione degli strumenti finanziari. Ora si lavora tutti insieme per dare alla Provincia il miglior bilancio possibile».

## PROPOSTA DI MUSTILE (SEL)

# «Allarghiamo la Vittoria-mare»

Cinquecento accessi laterali e un traffico veicolare annuo che raggiunge la stratosferica cifra di 600 mila vetture. Numeri con cui fare i conti per ripensare la Vittoria-mare che, nata e progettata ben 35 anni fa, oramai ex strada provinciale, è a tutti gli effetti un nodo viario tra i più strategici del territorio.

"Non si può infatti pensare ad un futuro di sviluppo della mobilità di tutti i vittoriesi senza pensare ad un progetto di allargamento e di messa in sicurezza che non può più essere palliativo e soprattutto sbrigativo" sottolinea Giuseppe Mustile consigliere provinciale del Sel spiegando di avere tra le mani una possibile soluzione.

"Ai cittadini e soprattutto ai residenti ed ai proprietari dei lotti e delle case che insistono sulla strada, proponiamo una soluzione risolutiva e di grande suggestione architettonica ed urbanistica - dice Mustile - prevedendo, in fase di redazione del nuovo piano regolatore generale, un'attenzione alle due fasce limitrofe all'asse viario, che già, data la densità costruttiva, costituiscono un continuum abitativo".

A loro Mustile propone "di cedere gratuitamente al-

cuni metri di terreno per ogni lato". Una cessione dall'alto valore sociale. "Ciò - aggiunge l'esponente del Sel - consentirebbe di avere due corsie, un viale alberato centrale e due piste ciclabili che, assieme a 5 rotonde, permetterebbero di non compiere manovre rischiose che mettono in pericolo l'incolumità degli automobilisti". In cambio anche dei benefit.

"Dalla concessione edilizia a titolo gratuito per i lotti attualmente non costruiti - prosegue Mustile - di tanti metri quadrati quanti quelli ceduti gratuitamente, alla sanatoria di eventuali abusi, a concessioni di licenze per attività commerciali, ad agevolazioni sulle tasse sulla spazzatura, acqua e Ici per coloro che sono in regola". Un *do ut des* necessario con cui, secondo Mustile, "mettere in piedi, in cinque anni, uno dei più grandi cantieri di tutta Vittoria e Scoglietti". "Incentiveremmo così l'edilizia privata oltre a restituire al territorio la più bella strada, che porta al mare, di tutta la Provincia. I fondi li troveremo nei bandi regionali ed in quelli europei che contengono capitoli ad hoc".

D. C.

## CRITICATA NOMINA AMMINISTRATORE

# «Servizi per Modica» Failla contesta le scelte di Buscema

La nomina dell'amministratore della società partecipata "Servizi per Modica srl" da parte del sindaco Antonello Buscema viene duramente contestata dal vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla di "Forza del sud". "Una piaga che devasta le professionalità locali -dice Failla. Perché dopo la nomina dell'assessore al Bilancio imposta al sindaco direttamente dai vertici regionali dell'Mpa, arriva una nuova mortificazione per i professionisti modicani e subita in silenzio e supinamente dal sindaco Buscema. Alla guida della nuova società "Servizi per Modica srl" andrà un professionista ragusano che opera a Pozzallo. Ovviamente nessuna obiezione sul valente professionista, ma una riprova che il Comune di Modica viene utilizzato

come merce di scambio dal leader dell' Mpa, onorevole Riccardo Minardo per le sue strategie elettorali regionali e provinciali. E' una vergogna!"

Non usa giri di parole il vice presidente Failla nel commentare la nomina dell'amministratore della società "Servizi per Modica srl". "E' sin troppo evidente, ormai - aggiunge - che queste imposizioni dall'alto rappresentano un credito nei confronti di chi le pratica. Rimane l'amarezza di una città, di una classe di profes-

sionisti locali, che rifuggono da questo modo di fare politica, abbandonando anche l'onesta speranza degli sfortunati. Alle dimissioni per motivi personali dell'amministratore della Rete Modica Servizi non ci credono neanche i bambini d'asilo! La circostanza descritta sta rivelando, purtroppo, una piaga che devasta la professionalità di tanti professionisti locali, oltre che un metodo che va biasimato e condannato perché fatto per modeste ragioni di bottega. Siamo contro

qualsiasi uso strumentale del cittadino-elettore-professionista, come fosse merce di scambio. Chi ambisce ad amministrare una città deve guadagnarsi consensi con il proprio curriculum, con proposte serie, con conoscenze vere dovendo fare il bene, non della propria famiglia, ma di una comunità che dovrebbe vivere e conoscere".

"Caro sindaco Buscema - conclude l'esponente di Forza del Sud - la nuova frontiera interessante a fare politica non è certamente quella che ella, o chi per ella, baratta. Ella sa che in democrazia nessuno può rappresentare nessuno prima di essere eletto. Capisco che è un giochetto per furbi e qui devo ammettere l'uso improprio e spregiudicato delle istituzioni dell'on. Riccardo Minardo".

**GI. BU.**

*«Una nuova  
mortificazione  
per i  
professionisti  
modicani ad  
opera del  
leader Mpa»*

## **CANONI IDRICI**

---

### **Sebastiano Failla: «Una rettifica di percorso»**

●●● **“Rettifiche di percorso sui canoni idrici. L’avevano fatta talmente grossa che hanno costretto il Consiglio Comunale a prendere una decisione che solitamente spetta a chi Governa”**: lo ha detto il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla. **“In questa vicenda – scrive Failla - l’Amministrazione Buscema ha recitato un mediocrissimo copione, di confusione e di contraddizioni. Con il mio partito e con gli amici dell’Intergruppo siamo stati dalla parte dei cittadini, abbiamo raccolto le firme, abbiamo sensibilizzato la stampa, abbiamo assunto iniziative in ragione di uno scetticismo e di una crescente incredulità. Si dà atto al Consiglio Comunale di essere riuscito ad affrontare con senso di imparzialità, equilibrio e responsabilità il delicato problema”**.(\*COB\*)

## **Acate** Cutello eletto vice presidente al posto di Fidone **È di nuovo quasi scontro in consiglio passa il protocollo con la Provincia**

**Maria Teresa Gallo**  
**ACATE**

Un'altra occasione sprecata dal consiglio comunale. Ancora una volta si è sfiorato lo scontro fisico, anche fuori dall'aula. A rendere rovente il clima è stata la mozione di censura presentata da "Acate soprattutto" nei confronti dei consiglieri di opposizione Pippo Monello (Mpa), Giuseppe Di Natale (indipendente), Luigi Denaro, Gianfranco Ciriaco e Carmelo Di Martino (An), ma anche la scrupolosità con cui il presidente Giuseppe Leone ha applicato il regolamento.

Il fiammifero acceso lo ha fornito Di Martino quando, prima

ancora di intavolare la discussione, ha proposto provocatoriamente l'alcol test per i consiglieri, suscitando le ire della maggioranza. Neanche il ritiro della mozione, suggerito dal sindaco Giovanni Caruso, come gesto distensivo, è stato sufficiente a riportare serenità. Ormai è come se prevalessero solo risentimenti e rancori.

Tutto questo, però, non ha impedito che venisse approvata la convenzione con la Provincia. Eletto anche Fabrizio Cutello (Pdl) alla vice presidenza, dopo le dimissioni di Francesco Fidone. La maggioranza ha votato compatta a favore di Cutello, mentre i sei voti dell'opposizione sono andati a Di Martino.

«Al di là di quello che è successo – spiega il presidente Leone – mi preme precisare che abbiamo approvato un atto importantissimo relativo alla convenzione che sarà stipulata già nei prossimi giorni con l'ufficio dell'avvocatura provinciale. Questo significa che il contenzioso legale del Comune verrà gestito dal loro ufficio, permettendoci un risparmio di circa duecento mila euro l'anno. Per il resto mi auguro che si possa arrivare ad un clima più distensivo e di rispetto reciproco».

Diversa la posizione dell'opposizione. «Con questa maggioranza – spiega Ciriaco – non c'è verso di dialogare. Sono ormai talmente arroccati sulle loro posizioni da non consentire un minimo di dibattito. Noi avevamo posto una questione di chiarezza sull'utilizzo gratuito del castello dei principi di Biscari da parte di un'associazione, quando tutte le altre sono obbligate a pagare. Non c'è stata data risposta». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

■ **UNA SCELTA DI CONDIVISIONE POLITICA**

# Adesso per partire manca solo la firma di Tremonti

**ANDREA LODATO**

Non è questione di quanto, cioè dei soldi messi, ma più squisitamente di metterci la faccia e la firma per un impegno preciso. Così i cinque milioni che il capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini, ha fatto inserire nella prossima Finanziaria, servono a sciogliere le ultime perplessità sul ruolo che il governo Lombardo vuol giocare nella storia della realizzazione della nuova Ragusa-Catania.

Un ruolo che nasce con il cofinanziamento di quasi 220 milioni che il governo siciliano aveva deciso di mettere nell'opera, costo globale 800 milioni, metà dei quali pubblici. Poi tutta la lunga serie di ostacoli e le perplessità mai nascoste dal presidente Lombardo, quella lettera di revoca del finanziamento che, spiegato dallo stesso governatore, aveva soltanto il senso di un avvertimento, lo spiegare per iscritto tutti quei dubbi su come era stato concepito il progetto di finanza, il coinvolgi-

mento dei privati e la successiva lunga gestione della strada, ma nulla più.

Perché un progetto firmato ed immesso nel Par-Fas, il piano di attuazione regionale per la spesa dei fondi (per quanto, per la verità, il governo nazionale sullo stesso Par un po' dice che c'è e un po' lo nega) non è revocabile unilateralmente. Ad essere revocato, semmai, può essere un appalto in caso di inadempienze delle imprese che lo hanno vinto e non riguarda, ovviamente, questo caso.

Ora, dopo le rassicurazioni del presidente Lombardo, l'arrivo a Ragusa dell'assessore Pier Carmelo Russo, la marcia lenta sulla Ragusa-Comiso-Catania, con l'inserimento nella Finanziaria di quei cinque milioni ogni eventuale riserve viene a cadere. La Regione farà la sua parte, anche perché di suo, tanto per cominciare, ci sta mettendo questi cinque milioni e lo stesso assessore Armao nelle ultime ore ha rassicurato i deputati ragusani: appena i Fas arriveranno i fondi per la Ragusa-Catania saranno subito utilizzati. Manca una firma, però, quella di Tremonti. E a questo punto diremmo che manca davvero solo quella.



## L'AUTOSTRADA CHE NON C'È

Il capogruppo Pdl all'Ars ha inserito la somma nella Finanziaria regionale quale anticipo dei fondi Fas che lo Stato deve ancora trasferire

### AEROPORTO, ALFANO: «PROVIAMO AD APRIRE NEL 2011»

L'aeroporto di Comiso non aprirà prima del 2012. Lo ha dichiarato il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Sul delicato argomento prende posizione il sindaco Giuseppe Alfano. «Quanto dichiarato da Riggio - sostiene il primo cittadino - richiama senza alcun ombra di dubbio le verità e le responsabilità sui ritardi, denunciate dal sottoscritto nel recente passato. Rimango altresì fiducioso sull'apertura dello scalo per l'anno in corso. Voglio puntualizzare che le procedure direttamente imputabili al

nostro operato vanno avanti in maniera spedita. Chiusura contabilità, agibilità e certificazioni Enac sono in fase avanzata. Per la prima decade di maggio si terrà a Comiso una riunione per il passaggio definitivo delle aree aeroportuali al demanio comunale. Debbo dire che nell'ultimo periodo ho notato una velocizzazione di tutte le attività poste a carico della società di gestione. Rimane questo nodo da sciogliere sulla firma di Tremonti, sul quale mi sono già espresso più volte».

# «Cinque milioni per sbloccare i lavori»

Leontini: «Somma anticipata dalla Regione». Armao: «Entro un mese e mezzo arriveranno anche i fondi Fas»

MICHELE BARBACALLO

I primi cinque milioni di euro, sugli oltre 230 che la Regione dovrebbe mettere per il raddoppio della Ragusa - Catania, saranno presto disponibili non appena sarà approvata la Finanziaria regionale il cui esame comincia oggi in aula all'Ars. Ieri, infatti, la commissione bilancio del parlamento siciliano ha inserito la somma, su proposta dell'on. Innocenzo Leontini, all'interno della proposta complessiva che andrà in aula. Si dovrebbe trattare di un testo blindato in quanto già condiviso dai vari partiti e dunque è destinato a diventare legge.

I cinque milioni di euro saranno un'anticipazione dei fondi Fas, come spiega lo stesso Leontini, per essere posti a favore del raddoppio della statale 514 che collega Ragusa a Catania. «In questo modo - ha dichiarato il capogruppo del Pdl all'Ars - viene posta la prima pietra per la realizzazione di questa importante arteria, fondamentale per lo sviluppo economico dell'intera provincia iblea e della sua popolazione. Con l'inserimento di tale somma nella legge Finanziaria regionale, si sblocca quindi definitivamente la vicenda che riguarda la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Si superano tutte le incertezze che la Regione aveva generato nei mesi scorsi, in particolare con la lettera mai ritirata del governatore Lombardo e si anticipa sul bilancio regionale una parte della somma che poi sarà, nella sua misura integrale, totalmente trasferita dal Governo centrale alla Regione. Le istituzioni e i cittadini iblei in tal modo potranno avere garantita la realizzazione di una struttura necessaria per migliorare la sicurezza degli automobilisti, gli scambi commerciali e la riduzione dei tempi di collegamento».

E per una prima positiva notizia, ne arriva subito un'altra confermata dall'assessore regionale al

bilancio, Gaetano Armao a cui il ministro Fitto ha assicurato che entro un mese, un mese e mezzo, il Governo nazionale trasferirà le somme dei Fas alla Regione. Insomma si potrebbe presto profilare l'ipotesi di poter contare sull'intera copertura finanziaria per il raddoppio, disponibile in contanti.

Ma Leontini torna al suo emendamento, approvato in commissione al termine di un lungo dibattito, e dunque all'inserimento in Finanziaria dei pri-

## Un'opera che costa mille milioni

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania avrà un costo di 984,9 milioni di euro di cui 532 milioni di euro di parte privata e il resto di parte pubblica. Per quanto riguarda i 366 milioni di parte pubblica, 150 milioni sono già stanziati mentre il resto verrà finanziato con i fondi Fas. Ottenuto il via libera occorrerà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore non potrà partecipare. La nuova strada, lunga 68 chilometri, si collegherà alla Siracusa-Catania. Sarà larga 22 metri ed il limite di velocità sarà di 110 km/h trattandosi di strada statale a quattro corsie e non di autostrada, anche se sarà a pagamento. L'opera è attesa da tempo. La prima volta se ne parlò nel 1998 a palazzo della Provincia. Da allora sono passati 13 anni.

mi cinque milioni di euro come anticipazione. «Ho preteso l'inserimento nel testo della finanziaria. Questo significa che la Regione può anticipare quelle somme e dunque, senza alcuna discussione, non ha più scuse per non confermare la volontà di andare avanti con il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. Per questo motivo non avevo firmato quel documento che era stato stilato al termine della riunione in Prefettura con l'assessore Russo in quanto non c'era la previsione di alcuna anticipazione, che adesso invece c'è. Volevo che la Regione attivasse lo stesso meccanismo attivato per i cantieri che vengono finanziati sempre con i fondi Fas ma che sono partiti proprio perché la Regione ha anticipato. Adesso si può anticipare qualcosa per far proseguire l'intero meccanismo. Il presidente Antoci si aspettava un'anticipazione simbolica di 300 milioni di euro. Adesso ci sono 5 milioni di euro che è una bella somma. Si vada avanti fino aspettando il materiale trasferimento dei fondi Fas. I ragusani avranno la strada e finalmente l'impegno politico va nella direzione del territorio».

Leontini dice che non parteciperà alla marcia su Roma perché non è in discussione la questione economica da parte del Governo nazionale. Ma la marcia si farà. Lo conferma il presidente Antoci che commenta così la notizia arrivata da Palermo con l'emendamento di Leontini: «Sicuramente è un segno di attenzione ulteriore verso questa infrastruttura fondamentale per il nostro territorio. Non è certamente esaustiva, però speriamo che venga recepita dall'aula. Questo ci porterà ad andare avanti verso la risoluzione del problema su cui stiamo litigando in modo forte e determinato. Per la marcia su Roma ci stiamo muovendo perché aspettiamo la firma di Tremonti sullo schema di convenzione che consentirà così all'Anas di comparare le offerte».

## OK DELLA REGIONE

### Per la Rg-Ct un anticipo di 5 milioni

Il capogruppo all'Ars del Pdl, il ragusano Innocenzo Leontini (nella foto), ha fatto inserire nella nuova Finanziaria regionale la 5 milioni di euro, che rappresentano un'anticipazione del Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate, per il raddoppio della statale 514 che collega Ragusa a Catania. «Così - spiega Leontini - viene davvero posta la prima pietra per la realizzazione di questa importante arteria, fondamentale per lo sviluppo economico della provincia iblea». In sostanza con l'inserimento di questi cinque milioni nella legge Finanziaria regionale si sblocca anche politicamente la vicenda della realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania e, soprattutto, si superano tutte le

incertezze che la Regione aveva suscitato nei mesi scorsi, in particolare con la lettera del governatore Lombardo al ministero delle Infrastrutture, con cui si annunciava la revoca del finanziamento regionale che ammonta a 220 milioni, tutti soldi del Fas. Una revoca, come aveva chiarito lo stesso Lombardo, più politica che tecnica per alcune perplessità sul progetto e sull'eventuale affidamento a privati della gestione della strada. Ora la Regione ci mette subito 5 milioni di anticipazione, aspettando che tutto il Fas arrivi e che il ministro Tremonti dia all'Anas l'ok per l'appalto.

**A. LOD.**

## **All'Ars Anticipo di 5 milioni per la Ragusa Catania**

Cinque milioni di euro nel bilancio 2011 della Regione per il raddoppio della Ragusa-Catania. Una somma inserita a titolo di anticipazione sui complessivi quasi 218 milioni che la Regione ha assicurato quale proprio contributo, a valere sui fondi Fas-Par, tutt'ora nelle "casse" dello Stato e mai trasferiti a Palermo.

È l'emendamento predisposto dal capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, in sede di stesura della Finanziaria regionale: «In questo modo – ha dichiarato Leontini – viene posta la prima pietra per la realizzazione dell'importante arteria, fondamentale per lo sviluppo economico dell'intera provincia iblea e della sua popolazione. Con l'inserimento della somma nella Finanziaria regionale, si sblocca definitivamente la vicenda del raddoppio, si superano tutte le incertezze che la Regione aveva ingenerato nei mesi scorsi, in particolare con la lettera mai ritirata del governatore Lombardo (il riferimento è alla revoca dell'impegno del 30 agosto scorso, in effetti ritrattata formalmente con la nota della scorsa settimana, concertata in Prefettura, n. d. r.). Si anticipa sul bilancio regionale una parte della somma che poi sarà totalmente trasferita dal governo centrale alla Regione». \* (g.a.)

**INFRASTRUTTURE.** Polemica dopo le dichiarazioni di Vito Riggio: non aprirà prima del 2012

## Comiso, l'aeroporto «dei misteri» tra rinvii e qualche buona notizia

Lo scalo, comunque, è stato inserito tra i 47 che sono di rilievo nazionale. Ma il deputato regionale del Pd, Digiacomo, invita a non abbassare la guardia.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● L'apertura dell'aeroporto di Comiso rischia di essere rimandata "sine die". Ormai è una certezza per tutti che i tempi, già annunciati, del "primo volo" già nell'estate 2011, non saranno assolutamente rispettati. Anzi, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha spiegato di recente che lo scalo di Comiso non aprirà prima del 2012. E la vicenda dei ritardi del "Magliocco" approda anche al parlamento con l'interrogazione presentata dal deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, ai ministri Tremonti e Matteoli.

Ma ci sono anche le novità positive: qualche giorno fa è stato presentato il piano nazionale del trasporto aereo e Comiso è stato inserito tra i 47 aeroporti italiani che sono di rilievo nazionale. La comunicazione è stata fatta dall'Enac il 13 aprile. Prende posizione il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Il primo cittadino di-

fende il proprio operato e fa sapere che "nella prima decade di maggio si terrà a Comiso una riunione per il passaggio definitivo delle aree aeroportuali al demanio comunale. Saranno presenti la Difesa, il ministero delle Infrastrutture, l'Agenzia del Demanio, la Regione siciliana ed il comune di Comiso". Alfano ha spiegato che, "nell'ultimo periodo c'è stata una velocizzazione delle attività a carico della società di gestione, che sta andando avanti con la chiara e più volte acclamata volontà di rendere operativo, subito, questo aeroporto. Rima-

ne il nodo da sciogliere sulla firma di Tremonti. Confido sulla capacità dei ministri siciliani e del ministro Matteoli di sciogliere ogni riserva su questa vicenda, ma sono pronto, appoggiato dagli altri colleghi sindaci, a qualsiasi gesto anche nei confronti del mio partito perchè questo problema si risolva".

Cautusco il commento del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo: "Noi abbiamo realizzato in tempi record un aeroporto, che ora viene ricompreso tra i più importanti. I ritardi sono sue due fronti: primo quello governa-

tivo (Matteoli aveva promesso lo champagne a Pasqua che, a quanto pare, non apriremo). Ma anche se Tremonti avesse firmato qualche mese fa, il comune di Comiso non è stato in grado, comunque, fino ad oggi, a distanza di un anno, nemmeno a collaudare l'opera, ma apprendo con piacere che dovrebbe essere alla vigilia. Ma di quale anno"? Digiacomo, comunque, invita a non abbassare la guardia. "Senza la mobilitazione continua questo è un aeroporto che rischia di diventare vecchio prima ancora di essere aperto". (frc)

**Comiso** Interrogazione del pd Berretta: «Che fine hanno fatto gli impegni di Matteoli?»

# Aeroporto ancora in lista d'attesa I primi decolli solo nel 2012?

Riggio (Enac): «Errori segnalati all'epoca». Alfano: «Resto fiducioso»

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Ormai è sicuro: anche nel 2011 l'aeroporto rimarrà inattivo. Nell'attuale situazione di incertezza, dovuta al mancato finanziamento da parte dello Stato dei servizi della torre di controllo, la società di gestione non è più in grado di concludere accordi con le compagnie per fare atterrare a Comiso i primi aerei durante la prossima stagione turistica.

Secondo Vito Riggio, presidente dell'Enac, che dà per scontato il rinvio al 2012 dell'operatività dello scalo, «i ritardi sono dovuti a una serie di errori che io ho segnalato all'epoca. Ora i fatti mi hanno dato ragione». Riggio si riferisce soprattutto al fatto che il Comune si è intestato unilateralmente la proprietà dell'aerostadio, creando quindi il primo "aeroporto comunale", con una procedura che è stata subito contestata dal Demanio militare. Adesso tutti i nodi vengono al pettine e lo Stato non sembra intenzionato a finanziare i servizi di un aeroporto privato senza contropartita economica.

Sulla questione interviene anche il sindaco Giuseppe Alfano: «Non vi è dubbio - rileva il primo cittadino - che le critiche di Riggio colgono nel segno. Vi sono responsabilità precise che anch'io ho denunciato. Ciò nonostante, rimango fiducioso sull'apertura dell'aeroporto già quest'anno. Tutte le procedure che abbiamo avviato vanno avanti in maniera spedita. Nei primi giorni di maggio le aree aeroportuali passeranno finalmente in mano al Comune. Intanto, la società di gestione sta lavorando alacremente con lo scopo di aprire l'aeroporto già nel 2011. Rimane da sciogliere il no-

do della firma del ministro Tremonti al decreto di finanziamento dei servizi di terra. Confido però nel ministro Matteoli e nei ministri siciliani per superare anche questo scoglio. In caso contrario, insieme ai colleghi Rustico e Schembari, se per il 20 maggio Tremonti non avrà firmato, ci autosospenderemo dal Pdl».

Intanto, il deputato del Pd Giuseppe Berretta ha presentato un'interpellanza molto critica a Tremonti e Matteoli sulla mancata apertura del «Magliocco», rendendo noto anche che il ministro delle Infrastrutture ha rinviato a data da destinarsi un incontro con l'assessore regionale Pier Carmelo Russo nel corso della quale, oltre che dell'aeroporto, si sarebbe dovuto parlare della Catania-Ragusa e dei pedaggi autostradali che il governo vorrebbe fare pagare ai siciliani.

Nell'interrogazione, il deputato democratico ricorda che «numeroso compagnie aeree nazionali ed internazionali hanno già mostrato interesse ad investire sulla struttura, a conferma della bontà di un progetto costato quasi 60 milioni di euro e frutto della proficua collaborazione fra Enac, la Regione e il Comune di Comiso». Berretta, inoltre, sottolinea come il ministro Matteoli nella sua visita a Comiso aveva assicurato che a giorni sarebbe stato firmato il decreto interministeriale di affidamento dei servizi di assistenza al volo all'Enav, ma da allora sono trascorse inutilmente parecchie settimane e il decreto non è stato ancora firmato. Da qui la denuncia: «L'annuncio di Matteoli, secondo cui lo scalo sarebbe stato operativo entro l'estate, appare l'ennesima promessa non mantenuta».

**GRAVISSIMO SCONTRO.** La vittima era a bordo di una Fiat 500. L'autista dell'autocarro, un ragazzo di 23 anni, in ospedale, è ferito lievemente

# Furgone contro auto Muore imprenditore sulla Ragusa-Marina

●●● Incidente mortale nel tardo pomeriggio di ieri sulla Provinciale 25 Ragusa-Marina all'altezza del chilometro 13+600, all'altezza della «Masseria». A perdere la vita è stato l'imprenditore Aldo Poidomani, ragusano di 53 anni che era alla guida di una Fiat Cinquecento che, per cause in via di accertamento da parte della Polizia provinciale, si è scontrato con un'autocarro Fiat Iveco che saliva verso Ragusa. Poidomani stava scendendo verso il mare quando, intorno alle ore 18, si è scontrato con l'autocarro all'altezza di un curvone. Sul posto anche i carabinieri, oltre all'ambulanza del 118, ed i vigili del fuoco che hanno lavorato parecchio prima di estrarre il ca-

davere dell'uomo dall'utilitaria che si è accortocciata su stessa dopo lo scontro con l'autocarro. Per tirarlo fuori i pompieri hanno dovuto tagliare in due l'auto. Sul posto è arrivata anche l'ambulanza del 118 di Santa Croce i cui sanitari hanno constatato la morte di Poidomani, poi, confermata dal medico legale che ha eseguito l'ispezione cadaverica. Il conducente dell'autocarro di proprietà di una ditta edile, G.G. di 23 anni, ragusano, è stato trasferito al Pronto soccorso dell'ospedale Civile per le lievi ferite rimate nell'impatto e per lo shock subito. L'impatto frontale è avvenuto nella carreggiata opposta a quella di marcia della Cinquecento. Il conducente dell'auto-

carro ha detto agli inquirenti che si è visto improvvisamente la Fiat addosso senza potere fare nulla per evitarla. I lavori della Polizia provinciale sono stati coordinati dal comandante Emanuele Falconieri. Da quanto si è appreso sembra che Poidomani stava scendendo a Marina dove aveva appuntamento con un muratore per un lavoro. All'appuntamento però non è



## INCIDENTE SULLA RAGUSA-COMISO COINVOLTE QUATTRO VETTURE

mai arrivato. Quello di ieri è il settimo incidente stradale mortale dell'anno. Un altro incidente si è registrato alle 15,20 sulla Statale 115 Ragusa-Comiso all'altezza del chilometro 309 in territorio del capoluogo, ed ha visto coinvolte quattro veicoli, un Fiat Daily ed una autovettura Ford che viaggiavano con di-

rezione di marcia Ragusa-Comiso ed un'auto Mercedes ed una Audi che procedevano nel senso opposto. Quattro i feriti. Si tratta del conducente della Mercedes, C.F. di 34 anni, che ha rimediato ferite giudicate guaribili in cinque giorni. Ferite anche le tre donne che viaggiavano a bordo dell'Audi. Si

tratta di S.M. di 49 anni e di D.M. e N.F., rispettivamente di 20 e 19 anni, tutte di Comiso. I medici le hanno giudicanti guaribili tra i quattro e gli otto giorni. L'incidente è stato rilevato dalla Polstrada di Ragusa. Il traffico sulla Statale ha subito rallentamento su entrambe le carreggiate. (SM)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ars, primo sì alla Finanziaria dei tagli

*Cancellati tutti i contributi. Sparisce la stretta agli stipendi di assessori e burocrati*

**EMANUELE LAURIA**

IL PRIMO sì alla Finanziaria extra-light arriva nel silenzio della maggioranza e fra le polemiche interne all'opposizione. Quella che nel pomeriggio passa in commissione Bilancio è una manovra tecnica, una sorta di legge-civetta spoglia delle norme che più davano adito a contrasti e divisioni. Il confronto si sposta in aula, dove gran parte delle disposizioni accantonate sarà riproposta all'interno di un maxi-emendamento del governo.

Scompare dal testo, per ora, tutti i contributi ma anche i tagli agli stipendi di presidente della Regione e assessori, i provvedimenti che congelavano la contrattazione dei dipendenti e quelli che mettevano un tetto alla spe-

## **L'assessore al Turismo promette un emendamento per i precari della Sinfonica**

se per le autoblu. Messa da parte la norma che riduceva a un massimo di sei il numero degli uffici speciali. Stop alla dismissione dei beni degli Iacp, dei consorzi Asi e delle aziende sanitarie. Se ne parlerà a Sala d'Ercole, dove altre norme moralizzatrici sono in lista d'attesa: come quella, firmata da Pino Apprendi (Pd) che vieta ai parlamentari di avere altri incarichi retribuiti in enti e associazioni. E in aula l'assessore al Turismo Daniele Tranchida presenterà un emendamento per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti degli orchestrali precari della Foss.

Il testo sul quale si è accesa la luce verde della commissione nasce invece da un incontro fra l'assessore Gaetano Armao e il capigruppo e contiene alcune proposte

presentate da maggioranza e opposizione. Spunta, ad esempio, una norma che consente il cambio di destinazione d'uso di edifici costruiti su verde agricolo: una disposizione che dovrebbe favo-

rare la realizzazione di agriturismi e bed&breakfast, sponsorizzata dal capogruppo dell'Udc Giulia Adamo che martedì si era spinta a minacciare l'uscita del suo partito dalla maggioranza. Ma una mano

è stata tesa anche all'opposizione: il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini esprime «soddisfazione» per lo stanziamento di cinque milioni a favore della Catania-Ragusa. Il metodo seguito, alla fine,

ha spaccato la minoranza. Infuriati gli esponenti del Pid: Mariana Caronia si è vista stralciare una norma che avrebbe messo a disposizione 5,5 milioni di fondi europei per un bando per l'inclusio-

ne sociale di soggetti svantaggiati: ne avrebbero beneficiato quasi 500 operatori del sociale formati negli anni scorsi dal Ciapi. «Questa è una Finanziaria vergognosa. Non ho perso io, oggi, abbiamo

perso tutti», dice la Caronia.

E nel frattempo è esplosa una polemica interna al Pdl: «Mi disocio da qualunque accordo politico, tacito o palese, tra il mio partito e la maggioranza di governo sull'idea di approvare una Finanziaria priva di qualsivoglia tipo di programmazione», aveva detto alla vigilia del voto in commissione il deputato catanese Marco Falcone. E Salvino Caputo, anche lui esponente del Pdl, a manovra varata, fa sentire il proprio lamento: «La Finanziaria esitata in Commissione è una legge senz'anima, clientelare e piena di compromessi».

La sensazione è che i giochi debbano ancora cominciare. Oggi appuntamento in aula, ma con il Pid pronto a chiedere il termine di legge per la presentazione degli

## **Critiche di Pid e Pdl "Legge clientelare e senz'anima" Il dibattito oggi si sposta in aula**

emendamenti: l'esame in aula di bilancio e Finanziaria slitterà a dopo Pasqua. Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Abbiamo approvato un testo che ci permette di andare in aula in un clima propositivo: nelle prossime ore maggioranza e governo lavoreranno alla stesura di un emendamento capace di contenere quelle norme necessarie a sostenere economia e imprese». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore Armao, che si dice incoraggiato dal «clima di proficua collaborazione». Per far pareggiare i conti previsto un mutuo da 850 milioni: «Ma se arrivassero i fondi Fas — dice il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona — il prestito potrà essere ridotto o evitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Palermo** Comitato transfrontaliero **Cooperazione con Tunisi** **programma da 27 mln**

**PALERMO.** «In questo momento in cui tutta l'area nord del Mediterraneo vive momenti di difficoltà, questo programma di cooperazione, che vede coinvolte in modo significativo Sicilia e Tunisia, rappresenta un'opportunità di concreto aiuto a questo popolo da sempre amico dei siciliani, con cui la Sicilia intrattiene positivi rapporti economici e di collaborazione in tanti settori». Così l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, ha aperto a villa Malfitano i lavori della V riunione del Comitato di sorveglianza congiunto del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia 2007-2013, cui prendono parte le delegazioni tunisine e italiane e la rappresentante dell'Unione europea. Armao ha evidenziato l'importan-

za che assume questa iniziativa che contribuisce in modo concreto e immediato a sostenere la popolazione tunisina. Un programma che coinvolge molti e significativi aspetti legati alla promozione e allo sviluppo.

Il programma ha una disponibilità complessiva di 27.458.651 euro fino al 2013, ed è incentrato su varie priorità: sviluppo e integrazione regionale; promozione dello sviluppo sostenibile; cooperazione culturale e scientifica; appoggio al tessuto associativo, cui si accompagnano alcune specifiche misure. Le aree coinvolte sono le province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa; i Governatorati di Tunis, Ben Arous, Ariana, Manouba, Bizerte, Bèja et Jendouba, per la Tunisia. ◀

**PALERMO.** Nessun «abuso di ufficio» per la vicenda degli addetti stampa

## La Cassazione proscioglie Cuffaro per l'assunzione dei 24 giornalisti

**PALERMO**

●●● Lui che non si era mai lamentato per indagini e processi, lui che ha accettato «serenamente» ed è andato a scontare la condanna a sette anni nel processo «Taïpe in Procura», non aveva mai digerito affatto né l'indagine sulle assunzioni dei giornalisti all'ufficio stampa della Regione né il successivo ricorso solo per una posizione: la sua.

Totò Cuffaro però ieri è stato prosciolto anche dalla Cassazione e dunque (anche se la decisione, in pura teoria, non è irrevocabile) l'ex presidente della Regione incassa un altro successo giudiziario sulla vicenda dell'Ufficio stampa. Il secondo nel giro di pochi giorni, dato che anche nel procedimento davanti alla Corte dei conti, per il pre-

sunto danno erariale di sette milioni e 300 mila euro, la settimana scorsa era arrivato il proscioglimento. Oltre a Cuffaro erano stati scagionati, nel giudizio contabile, anche l'attuale presidente, Raffaele Lombardo, e l'ex capo dell'ufficio legislativo e legale della Regione, Francesco Castaldi.

Nel processo penale la sentenza di ieri è della sesta sezione della Cassazione, che ha confermato il proscioglimento, deciso il 30 settembre scorso dal Gup di Palermo, Mario Conte. I supremi giudici hanno accolto le tesi degli avvocati Nino Caleca, Marcello Montalbano e Nino Mormino. L'ex senatore era imputato di abuso d'ufficio e originariamente l'indagine penale aveva riguardato pure Lom-

bardo, Castaldi e gli stessi 24 giornalisti, la cui assunzione (secondo l'accusa illegittima) era stata voluta da Cuffaro nel 2006 e confermata da Lombardo nel 2008.

Le posizioni di Lombardo e dei giornalisti erano state però archiviate su richiesta della stessa Procura. Castaldi era stato prosciolto, come Cuffaro, dal Gup Conte. Tuttavia l'impugnazione da parte della Procura generale di Palermo era stata fatta solo per l'ex presidente, che aveva lamentato, per la prima volta, una sorta di persecuzione giudiziaria nei suoi confronti. Ieri il pg della Cassazione aveva chiesto di annullare con rinvio la decisione, ma la Suprema corte ha respinto la tesi del rappresentante dell'accusa. **R. AR.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Lo scontro

# Costituzione, attacco all'articolo 1 "Stop alle ingerenze del Quirinale"

*Deputato pdl propone: Parlamento sopra tutti i poteri*

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — Una leggina per cambiare la Costituzione e in un sol colpo mettere nel sacco il presidente della Repubblica, la Consulta e la magistratura tutta. La firma Remigio Ceroni, deputato marchigiano del Pdl. Nel mirino l'articolo 1 della Carta. Tutti lo conoscono a memoria: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Ebbene, nella versione pidellina dirà che l'Italia si fonda «sulla centralità del Parlamento». O meglio, per usare le parole della relazione allegata alla norma, «il Parlamento è sovrano, gerarchicamente viene prima degli altri organi costituzionali come magistratura, Consulta e presidenza della Repubblica». Automatico

**"Centralità delle Camere troppo spesso mortificata anche dai no della Consulta"**

l'accostamento agli scontri con il Quirinale sulle leggi *ad personam* e alle manovre parlamentari per stoppare i processi del premier, con i conflitti di attribuzione (per il Rubagate già sollevato, per Mediaset in arrivo) che non riescono a bloccare subito i processi.

Ceroni, improvvisamente sotto le luci della ribalta, si affretta a

spiegare la *ratio* del provvedimento: «Ribadiamo quella centralità delle Camere troppo spesso mortificata o dal presidente della Repubblica che non firma le leggi o dalla Corte costituzionale che le abroga. Occorre ristabilire la gerarchia tra i poteri dello stato. Se c'è un conflitto, dobbiamo specificare quale potere è superiore». Parole che non lasciano spazio ad interpretazioni, Ceroni giura di interpretare al meglio la volontà della Costituente e lo spirito della stessa Carta. Il tutto, spiega nella premessa alla sua proposta di legge, per evitare che «possa nascere e svilupparsi un'eversione dell'ordine democratico o verificarsi

il sopravvento di poteri non eletti dal popolo sovrano con conseguente instaurarsi della tirannide». Motivazioni che ricalcano perfettamente il dettame beriu-

**L'opposizione fa muro. Bersani (Pd): si cerca di distrarre gli italiani dai veri problemi**

sconiano. Come stigmatizza subito Magistratura democratica: «La proposta di legge è il prodotto delle dichiarazioni del premier

negli ultimi due fine settimana».

Anche l'opposizione insorge. Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani la maggioranza vuole distrarre il Paese dai veri problemi e a questo punto «tanto varrebbe scrivere direttamente che la Repubblica è fondata su Scilipoti». Per l'Italia dei valori «dal Pdl arriva un vero e proprio attentato alla Costituzione» che mira «a modificare il sistema di pesi e contrappesi stabilito dai padri costituenti per instaurare la dittatura delle maggioranza». Nichi Vendola dice invece che il Pdl farebbe prima a dire che «l'Italia è una Repubblica televisiva fondata sulla compravendita dei parlamentari».

Con l'arroventarsi delle polemiche il partito di Berlusconi cerca di minimizzare. Uscendo da un vertice a Palazzo Grazioli il capogruppo Cicchitto parla di «proposta personale» di Ceroni. Sulla stessa linea Maurizio Lupi («discutiamo di cose più serie») e Osvaldo Napoli («c'è una patologia grave nel sistema politico e dell'informazione»). Non ha invece voglia di ridimensionare l'accaduto il senatore del Pdl Beppe Pisanu. Per l'ex ministro dell'Interno oggi in Italia il Parlamento non è mortificato: «Questa proposta di legge scardinerebbe un pilastro della democrazia rappresentativa dicendo tutto il po-

tere ai Soviet...». Poco dopo lo stesso Ceroni — insegnante di un istituto tecnico di Fermo, recordman di presenza alla Camera (ma per Openpolis non di produttività) e sindaco di Rapagnano — torna a parlare per dire che la sua proposta non esprime la posizione del Pdl e che il suo è stato un «atto di coerenza» con quanto accaduto negli ultimi mesi. «Se però non la vogliono — conclude — la ritiro». Ma intanto un altro attacco a Napolitano arriva dal leghista Castelli: «Perché non è intervenuto quando il segretario dell'Anm Cascini ha criticato la maggioranza?».

## Le riforme Il Quirinale

# Il Colle e una mossa che fa risalire la tensione istituzionale

*Il «silenzio ufficiale» di fronte alla sortita*

ROMA — «Carneade! Chi era costui?» Non citano la frase manzoniana usata per indicare un illustre sconosciuto, ma poco ci manca. Così, se il non proprio famoso Remigio Ceroni da Monterubbiano (coordinatore per le Marche del Pdl dopo un passato nella Dc) si è guadagnato ieri un posto nelle rassegne stampa del Quirinale, non ha però conquistato l'onore di un intervento di Napolitano sulla sua proposta per cambiare l'articolo 1 della Costituzione. Intento dichiarato: declassare e mortificare le prerogative di alcuni poteri come magistratura, Consulta e presidenza della Repubblica «per riaffermare la superiorità gerarchica delle Camere», visto

che «al momento non è possibile fare una riforma in senso presidenziale come vorrebbe Berlusconi». Un'idea che il suo autore definisce frutto di «riflessioni» personali e che dal Colle è dunque possibile liquidare come l'iniziativa di un singolo parlamentare, tra le molte.

In quanto tale, non suscettibile di analisi interpretative né, tantomeno, meritevole di commenti o repliche pubbliche.

Capitolo aperto e subito chiuso, quindi, per il capo dello Stato. Se non che, sommandosi a certi stratonamenti più o meno garbati o maliziosi (un esempio l'ha dato Giuliano Ferrara, l'altra sera in tv) o ai gesti eclatanti degli ultimi giorni

(su tutti, la faccenda dei manifesti milanesi "Via le Br dalle Procure"), la sortita di Ceroni ha il sapore di una nuova provocazione. L'ennesima trovata di una rincorsa polemica che — di fatto — sembra quasi programmata per rinfocolare tensioni sul sistema di equilibri democratici dei quali il capo dello Stato è garante. Non a caso si dice che egli è «viva vox Constitutionis», con un ruolo di garanzia che lo obbliga anche a «proteggere dal conflitto estremo».

Ma c'è di più. L'ipotesi di riscrivere l'articolo 1 è una sfida che nessuno si era mai azzardato a lanciare. È la rottura di un tabù: quello dell'intoccabilità della prima parte della nostra

Magna Charta, in cui sono delineati i principi generali che si considerano intangibili perché fondativi della stessa struttura della nostra democrazia. Insomma, la pretesa di manomettere la grammatica dei doveri e dei diritti equivale a togliere un pilastro portante del «patto che ci lega», è come demolire l'intero edificio. Questo dice la dottrina. Anche se è vero che — in linea teorica, ma appunto contro ogni elaborazione dottrinale — una sola revisione sarebbe espressamente proibita (articolo 139) dalla Costituzione: quella tesa a modificare la forma repubblicana dello Stato, divieto fissato per evitare un ritorno della monarchia. Ora, il silenzio del Quirinale sul sasso in piccionaia lanciato ieri da Ceroni lascia pensare che sul testo di riferimento della nostra vita pubblica si può certo discutere, pensando anche a correzioni e aggiornamenti in chiave modernizzatrice, come avviene per l'applicazione di un federalismo sollecitato proprio da Napolitano. Ma giocareci sopra, no.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le riforme** La polemica



La proposta è un diversivo. Scrivano direttamente che la Repubblica italiana è fondata su Scilipoti **Pier Luigi Bersani, Pd**

# Modifica alla Carta, un caso la proposta pdl

*Un deputato: cambiare l'art. 1 e dare centralità al Parlamento. Gelo dal partito, l'opposizione insorge*

ROMA — Un solo articolo, ma capace di scatenare un putiferio: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e sulla centralità del Parlamento quale titolare supremo della rappresentanza politica della volontà popolare espressa mediante procedimento elettorale». Lunga frase che andrebbe a sostituire i due commi della precedente formulazione dell'articolo 1 della Costituzione. «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la

esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Unico firmatario, il deputato pdl Remigio Ceroni. Si solleva il centrosinistra, piovono accuse di attentato alla Costituzione.

Ceroni parte da un'idea di fondo: «Ristabilire la gerarchia tra i poteri dello Stato: governo e Parlamento sono tenuti sotto scacco dai giudici e dalla Corte costituzionale, cioè da organi senza rappresentanza politica». Una proposta nata per evitare «un'eversione dell'ordine democratico». Ceroni non risparmia criti-

che al capo dello Stato, colpevole di «ingerenze». Il deputato giura di aver fatto tutto da solo, senza consultarsi con nessuno.

Nel Pdl le reazioni sono tiepide. Maurizio Sacconi cade dalle nuvole: «Non ne so nulla». Fabrizio Cicchitto pure: «È una proposta personale. Ma non è così grave». Maurizio Lupi è più velenoso: «Dovremmo discutere di cose più serie». Osvaldo Napoli non capisce il motivo di tanto clamore: «L'informazione è ormai un grande Truman show». E Beppe Pisanu, cofir-

matario con Walter Veltroni di una lettera che chiede un governo di «decantazione»: «È una proposta stravagante che scardina un pilastro della democrazia rappresentativa. Tutto il potere ai Soviet. È una gara a chi la spara più grossa». Il senatore pdl sostiene anche che a volte Berlusconi va sopra le righe, ma che se vince le elezioni sarà il candidato naturale per il Quirinale.

L'opposizione oscilla tra toni durissimi su Ceroni e il sospetto, come dice Pier Luigi Bersani, che si tratti di «un diversivo». Il

segretario del Pd suggerisce ironicamente: «Scrivano direttamente che la Repubblica italiana è fondata su Scilipoti». Antonio De Poli, Udc, e Antonio Di Pietro, Idv, sono sulla stessa linea: «Attentato alla Costituzione». Stefano Ceccanti: «Ceroni si rifà alla costituzione staliniana del 1936». Il presidente emerito della Corte costituzionale Antonio Baldassarre è indignato: «È una vergogna, una barbarie».

**Al. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo parlato di una cosa di cui mi ha incaricato a suo tempo Berlusconi, cioè la necessità sollecitata da molti ministri di completare la squadra di governo in futuro con un ddl

Ignazio La Russa, ministro della Difesa

**Il rimpasto** Il vertice del Pdl affida le scelte a Verdini: in corsa Pionati, Polidori, Calearo, Cesario, Misiti e Belcastro

# Responsabili nell'esecutivo dopo Pasqua

*Pronte 4 o 5 poltrone. La prossima settimana la proposta di modifica della legge elettorale*

ROMA — Dopo Pasqua ma prima delle Amministrative, il governo completerà la squadra di ministri, vice e sottosegretari. L'annuncio giunge al termine del vertice del Pdl a Palazzo Grazioli, residenza privata di Silvio Berlusconi nel corso del quale si è discusso anche del voto comunale. Berlusconi, secondo quanto è trapelato, ha detto che ci metterà la faccia, cioè si impegnerà in prima persona andando a Milano il 7 maggio — ai milanesi invierà una lettera a sostegno del candidato sindaco Letizia Moratti — e chiuderà la campagna elettorale venerdì 13 a Napoli. Si è deciso inoltre di presentare la prossima

## L'obiettivo del Pdl

I posti alle Politiche comunitarie e allo Sviluppo restano vuoti: si spera di far rientrare Ronchi e Urso

settimana la modifica della legge elettorale, in modo da rendere omogenei i sistemi di Camera e Senato, introducendo per quest'ultimo il premio di maggioranza su base nazionale e la riduzione dei collegi. Una cosa che fa storcere il naso a Pier Ferdinando Casini, che liquida il tutto con un «sono ossessionati dal Terzo Polo e vogliono penalizzarci».

Al vertice partecipa anche il capogruppo dei Responsabili alla Camera, Luciano Sardelli. Una presenza simbolica, la sua, che costituisce il riconoscimento di terza componente del centrodestra alla pattuglia che ha consentito alla maggioranza di superare la prova della sfiducia del 14 di-

cembre e i successivi appuntamenti parlamentari. Ed è appunto a questo arcipelago di sigle che verrà riservata una fetta significativa di posti in quello che il coordinatore e ministro Ignazio La Russa definisce «un allargamento della squadra di governo e non un rimpasto». In ballo ci sono una decina di poltrone.

Ai Responsabili potrebbero spettare 4 o 5 posti. I nomi che circolano sono quelli di Francesco Pionati, Catia Polidori, Massimo Calearo, Bruno Cesario, Aurelio Misiti e Elio Vittorio Belcastro. Una collocazione potrebbe esserci anche per i Liberaldemocratici Daniela Melchiorre e Italo Tanoni, confluiti nella maggioranza do-

po avere abbandonato il Terzo polo.

Nella riunione è così passata la proposta di Altero Matteoli, e cioè di dare mandato a Berlusconi e a Denis Verdini di «chiudere la questione degli incarichi governativi». In pratica Verdini — che si è allontanato da Palazzo Grazioli in auto assieme a Sardelli — raccoglierà i desiderata degli alleati e poi riferirà al Cavaliere. Berlusconi, prima di convocare il Consiglio dei ministri che potrebbe tenersi già nella prossima settimana, salirà al Quirinale per sottoporre al Capo dello Stato la lista dei nomi e il testo del disegno di legge con il quale procedere all'ampiamiento del governo, quello che in gergo si definisce lo «spacchettamento dei ministeri». Il completamento della squadra infatti procede su due piani. Il primo, il più rapido, è la nomina dei sottosegretari e di un viceministro. In questa fase, però, sarebbero lasciati vacanti gli incarichi al dicastero delle Politiche comunitarie e di vice allo Sviluppo economico nella speranza di un eventuale rientro nella maggioranza dei due finiani «freddi», Andrea Ronchi e Adolfo Urso. Il secondo piano riguarda la modifica della struttura del governo, fissata dalla legge Bassanini. Per farla occorre un disegno di legge e i tempi si allungano. E quindi probabile, come evidenzia La Russa, che nel prossimo Consiglio si approvino il «rimpastino» e la riforma della Bassanini.

**Lorenzo Fuccaro**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Posti di governo, una legge per aumentarli

*I Responsabili: evitato il golpe bianco. Il Cavaliere: il Terzo polo fa liste patacca*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Ci sono i numeri del rimpasto (sette-nove sottosegretari, due vice ministri) e anche la promessa di un ulteriore allargamento della squadra di governo. Dopo proteste, minacce e un incontro a Palazzo Grazioli, i Responsabili l'hanno spuntata. Berlusconi ha rassicurato il capogruppo di fralla Camera, Luciano Sardelli: nel consiglio dei ministri di mercoledì prossimo le nomine dovrebbero essere cosa fatta. Anche se solo martedì, dopo un altro giro di consultazioni, il coordinatore del Pdl, Denis Verdini stabilirà quale la "quota" di posti di governo per i Responsabili. «Noi abbiamo impedito il golpe bianco il 14 dicembre — avevano detto in una conferenza stampa convocata ad hoc in mattinata — siamo certi che il premier ci valorizzerà». E infatti, Berlusconi nel vertice pomeridiano riconosce che il rimpasto si fa «con chi ci ha consentito di andare avanti». Che va premiato. Comunque Napolitano sarà informato preventivamente dei nomi. Ignazio La Russa, ministro della Difesa e altro

**Mercoledì consiglio dei ministri ad hoc. Alla "terza gamba" dovrebbero andare dieci incarichi**

coordinatore del Pdl, uscendo da Palazzo Grazioli dichiara che la messa a punto della squadra di governo («il completamento, non il rimpasto come impropriamente viene detto») è imminente, nel-

la prossima settimana, di certo prima delle amministrative, e che ci sarà anche un disegno di legge di modifica della Bassanini per allargare la squadra di governo: «Una cosa di cui mi ha incaricato a suo tempo Berlusconi».

In realtà la priorità del Cavaliere sono le amministrative e tutta l'attenzione è concentrata su quelle. Sono anche fissate due manifestazioni per la campagna elettorale: il 7 maggio a Milano («Ci metto la faccia e vinceremo») e il 13 «chiusura» a Napoli. Ai Responsabili poi, consiglia di chiamarsi "Terzo Polo dei riformatori", che è un modo per concorrere con il Terzo Polo di Udc-Fli-Api, la vera "fissa" del premier. I Responsabili non escludono di pensarci, ovviamente dopo avere visto soddisfatte le loro aspirazioni. Al Terzo Polo di Fini, Casini e Rutelli è dedicato un ennesimo attacco di Berlusconi. A mandarlo questa volta su tutte le furie è il "caso" Torino, dove c'è una omonimia tra il candidato sindaco del Pdl (Michele Coppola, assessore alla Cultura della giunta regionale) e Mina Coppola che corre con una lista a sostegno del candidato primo cittadino del Terzo Polo. «È una lista patacca — denuncia il premier —. Spero che i maggiori esponenti dell'Udc a livello nazionale intervengano per impedire questo risibile stratagemma. In caso contrario il 16 maggio il candidato centrista oltre ad avere perso le elezioni avrà perso anche la faccia». Accusa di avere escogitato l'escamotage per «racimolare qualche voto in più con la furberia e con l'inganno; sono pronti a fare la morale su come la politica si debba comportare, come debba essere diversa, e utilizzano liste patacca e trucchi per ingannare i cittadini».

Casini non commenta: «Non mi sono occupato di questo».

Però il segretario Udc, Lorenzo Cesa contrattacca: «Invece di pensare alle emergenze del paese, il principale partito di maggioranza passa i suoi pomeriggi a riempire e a moltiplicare le caselle di governo per accontentare i Responsabili». Esulle tensioni nel

**Il pdl Pisanu insiste nelle critiche al premier: "Quanti sono con me? Più di tre senatori..."**

Pdl, interviene Beppe Pisanu che qualche giorno si è smarcato, proponendo insieme a Veltroni un "governo di decantazione": «Non faccio cene e non fondo correnti, ma sono più di tre i senatori d'accordo con me. Berlusconi è andato più volte sopra le righe e da ami-

co gli consiglio prudenza». Anche nel fronte del centrosinistra le amministrative tengono banco. Sono un test politico nazionale. Alla proposta di Vendola, il leader di Sel, di un patto di consultazione Pd, Sel, Idv e un'agenda comune per uscire dal berlusconismo,

Bersani risponde con freddezza: «Siamo già oltre il patto di consultazione». Non piace al segretario democratico la chiusura di Vendola al Terzo Polo, e invita alla «generosità» e ad evitare «riflessi di settarismo». Apprezza Di Pietro.